Anno LIII - N. 4 Dicembre 1998

AFRICA

Rivista trimestrale di studi e documentazione
dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente

Senegal: società e sviluppo urbano

Les études sur la pauvreté: un état des lieux
M.C. Diop - A. Ndiaye

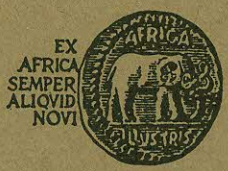
Dakar: ombre e luci nella politica urbana
Adriana Piga

Dakar: accès au logement. Les réseaux sociaux
Abdou S. Fall

Impact de l'Islam sur la société sénégalaise
M. Khadim Mbacké

Libia: l'Archivio ritrovato
Federico Cresti

Lo stato attuale degli studi somali in Italia
Roberto Ajello



Africa, LIII, 4, 1998, pp. 577-586

SULLO STATO ATTUALE DEGLI STUDI SOMALI IN ITALIA

Il panorama degli studi somali si arricchisce di un nuovo prezioso strumento con la pubblicazione recentissima di un Dizionario Italiano-Somalo (d'ora in poi DIS) curato da Annarita Puglielli, docente di Linguistica generale dell'Università degli studi di Roma 3, in qualità di caporedattore, e redatto da una *équipe* di valenti studiosi somali da molti anni coinvolti in un grande progetto di ricerca sulla lingua somala, e precisamente Cabdinaasir Sheekh Maxamed, prematuramente scomparso, Cabdalla Cumar Mansuur, Axmed Cabdullaahi Axmed, da un somalista italiano di alta qualificazione come Giorgio Banti, e da un'ampia schiera di collaboratori somali, esperti di letteratura e cultura somala.

Quest'opera si configura come speculare al Dizionario Somalo-Italiano (d'ora in poi DSI) pubblicato nel 1985, che si inscriveva nel sopra ricordato progetto di ricerca sulla lingua somala finanziato nell'ambito dei programmi di cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri italiano con il Ministero dell'istruzione superiore somalo, a cui contribuiva anche l'Università degli studi di Roma «La Sapienza» e il Consiglio nazionale delle ricerche.

Si tratta in entrambi i casi di dizionari di media grandezza, contenenti, il primo citato, all'incirca 35.000 lemmi, e l'altro circa 25.000 lemmi, e costituiscono entrambi, tra i dizionari bilingui che rapportano il somalo ad una lingua occidentale di cultura, le opere di più vasta portata finora prodotte.

La lingua somala standard, adottata come lingua nazionale nel 1969, trascritta con un sistema ortografico ufficiale basato su caratteri latini privi di segni diacritici nel 1972, è basata principalmente sulla varietà mudug, ma «largamente aperta alle forme soprattutto hawiya» (1), con apporti più o meno consistenti di altre varietà regionali. La politica linguistica del paese, espressa molto chiaramente anche in tempi abbastanza recenti da un intellettuale come Salaax Maxamed Cali, prevede di creare una koiné tramite un'osmosi di tutte le varietà di somalo fino a formare «a "Circular Somali", more complex and uninhibited, understandable in all its elements» (2), tuttavia la condizione di estrema fluidità della lingua somala in questo momento storico ha condizionato pesantemente le scelte lessicali e i valori semantici attribuiti ai lemmi dei due dizionari, con l'ovvia conseguenza possibile che, come esplicitamente mette in evidenza A. Puglielli nell'introduzione al DIS, «non ci si dovrà aspettare che ogni somalo si riconosca nelle scelte qui operate» (3). Le decisioni finali sui lemmi da includere nel DSI e sul significato da attribuire a tali lemmi o, per quanto

(1) G.R. CARDONA (1981), *Profilo fonologico del somalo*, «Studi Somali» 1, Roma, MAE, p. 8.

(2) Cfr. Salah MOHAMED ALI, *The Unity of the Somali Language Despite the Barrier of Regional Language Variants*, in: A. PUGLIELLI (ed.) (1988) «Proceedings of the Third International Congress of Somali Studies», Roma, Il Pensiero Scientifico Editore, p. 90.

(3) A. PUGLIELLI (1998), *Dizionario Italiano-Somalo*, Roma, Carocci editore, p. VII.

riguarda il DIS, sull'identificazione degli equivalenti somali dei lemmi italiani scelti sulla base delle liste di frequenza disponibili, sono affidate naturalmente agli esperti linguisti somali che sono stati istruiti fin dal lontano 1978 a svolgere ricerca sulla loro lingua.

Un'altra difficoltà non secondaria che i redattori hanno incontrato nell'elaborazione dei dizionari riguarda la mancanza di corrispondenza tra categorie grammaticali nelle due lingue, di cui si può avere un'idea approfondita in un esauriente articolo di G. Banti (4), che illustra l'affanno teorico di linguisti di epoche diverse nel trattare nella «loro pratica concreta, alcune classi di parole del somalo, lingua contraddistinta da diverse particolarità tipologiche in questo settore» (5), nella fattispecie le classi da molti linguisti definite rispettivamente: numerali, determinanti, aggettivi. Quest'ultima categoria, per le peculiarità che la contraddistinguono, può essere scelta per dare un'idea dell'enorme difficoltà a raggiungere delle generalizzazioni di validità universale sulle parti del discorso che una lingua può avere e ad elaborare strumenti descrittivi capaci di individuare le caratteristiche di parole appartenenti a lingue molto diverse da quelle indoeuropee, per le quali erano state ideate nei secoli passati classificazioni specifiche non applicabili pedissequamente a lingue tipologicamente molto diverse.

Si nota nel DIS che in corrispondenza di aggettivi italiani si incontrano strutture grammaticali diverse che possono essere forme di genitivo (p.es. al lemma «economico» corrisponde nell'accezione a. (*econ.*) *dhaqaaleed*), oppure frasi relative con verbi della c.d. quarta coniugazione (p.es. sempre considerando il lemma precedente nell'accezione b. (*che costa poco*), esso ha come corrispettivo il somalo *jaban*), oppure con verbi di altre classi (p.es. il corrispettivo del lemma «focoso» è *huraya*, oppure *birbiraya*), oppure con il verbo *leh* «avere» preceduto da un nome (p.es. a «barbuto» corrisponde *gar leh*, letteralmente «che ha barba»), oppure con il verbo *ah* «essere» preceduto da un nome (p.es. «morbido» (*gen., pelle, capelli*) ha come corrispondente *yalax ah*, che letteralmente significa approssimativamente «che è morbidità»). Quest'ultimo caso in particolare costituisce un punto di grande diversità del somalo rispetto alla struttura delle lingue indoeuropee, e conseguentemente pone problemi lessicografici di non lieve entità. La maggior parte degli «aggettivi» di questo tipo, infatti, che si costituiscono come forma predicativa con focalizzazione sul soggetto quando sono uniti alla copula *ah*, possono peraltro essere usati anche come predicati con focalizzazione verbale, ed in questo caso non si accompagnano al verbo «essere» alla 3° ps. del presente indicativo, e possono anche costituire delle teste nominali come qualsiasi altro nome, come illustrano gli ess. seguenti:

(4) G. BANTI (1994), *Parti del discorso controverse*, «Atti dei convegni lincei, 107, Giornata di studio sul tema: Lingua, pensiero scientifico e interculturalità: l'esperienza dell'interazione universitaria in Somalia (Roma, 19 ottobre 1992)», Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 53-82.

(5) *Ibidem*, p. 59.

— *cawska yalaxa ahi waa fiican yahay* «l'erba morbida è bella», in cui l'aggettivo, che in italiano è in posizione attributiva, compare in somalo in posizione predicativa nella frase relativa che si è formata con l'inserzione del verbo «essere» *ah*, letteralmente «l'erba che è morbida è bella»;

— *cawsku waa yalax* «l'erba è morbida», in cui la focalizzazione verbale alla 3° ps. sg. del presente indicativo comporta una frase nominale, quindi senza copula;

— ed infine *yalaxa cawsku waa fiican yahay* «ciò che è morbido (la morbidezza) dell'erba è bello», che mostra il termine *yalax* in funzione di testa nominale accompagnato dal c.d. articolo (*-a*) e seguito da un altro nome con funzione di specificazione, con un significato non individualizzante e specifico, ma generico e categoriale.

In altre parole, gli elementi lessicali appartenenti a questa classe grammaticale si comportano sintatticamente come gli altri nomi, ma in termini cognitivi si può ritenere che non siano sufficienti ad identificare dei referenti come argomento linguistico specifico, e che riescano solo ad identificare un'intera categoria o una qualità astratta (6). Le peculiarità semantiche e sintattiche di questa categoria lessicale, già individuate da tempo, avevano suggerito ai redattori del DSI di caratterizzare gli elementi lessicali facenti parte di essa in modo diverso rispetto ai membri della categoria del nome, tanto che nell'opera lessicografica del 1985 essi compaiono definiti come nomi, ma con la specificazione, forse non totalmente esplicativa di tutte le loro caratteristiche, di «predicativi», e di essi si forniscono informazioni succinte nelle note redazionali introduttive (7).

Il dizionario più recente presenta un numero lievemente maggiore di indicazioni rispetto al DSI che sono sostanzialmente le seguenti:

1. il significato di ciascun lemma è preceduto da una specificazione del dominio di applicazione che viene fornita tra parentesi in corsivo (ad es. il lemma «caviglia», cui vengono riconosciuti due campi di applicazione diversi, cia-

(6) Cfr. sull'argomento R. AJELLO (1984), *Substantives as Predicates in Somali*, in Th. LABAHN (ed.), *Proceedings of the Second International Congress of Somali Studies*, I, Amburgo, pp. 83-99.

(7) Precisamente alle pp. XXI-XXII si avverte il lettore che: «resta infine da menzionare una sottoclasse di nomi che hanno prevalentemente funzione predicativa all'interno della frase, e che possono essere usati come testa nominale solo con valore astratto; ne è esempio un nome come **caan** "famoso, celebre", che può occorrere in strutture come:

i. *nin caan ah...*
un uomo che è famoso
ii. *nin waa caan*
un uomo è famoso
iii. *caan ma jeclo*
non amo la celebrità

Per questi nomi è stata introdotta nel dizionario la specificazione della loro funzione predicativa tramite l'abbreviazione *pv.*, che viene inserita subito dopo la categoria grammaticale:

caan *n.m. pv.* – Famoso, noto, celebre».

La specificità di questa sottoclasse di nomi è evidenziata implicitamente anche nel DIS tramite l'aggiunta al nome «predicativo» della copula *ah*.

scuno dei quali viene contrassegnato da una lettera minuscola in carattere tondo e neretto, immediatamente dopo la categoria grammaticale, precisa per l'accezione **a**. che si tratta di un campo semantico abbastanza comune, quello dell'anatomia, la cui indicazione è data sotto forma di abbreviazione (*anat.*), mentre per l'accezione **b**. viene fornita una breve spiegazione, sempre in corsivo e tra parentesi, tramite un sinonimo, precisamente (*cavicchio*);

2. il DIS fornisce un'abbondante fraseologia che ha lo scopo di esemplificare in concreto i diversi usi delle parole e che serve anche ad indicare le reggenze sintattiche di verbi, aggettivi, ecc. All'interno della fraseologia sono stati registrati anche molti proverbi che rappresentano usi particolari dei singoli lemmi.

Il DIS si configura come un'opera ben strutturata, di grande utilità e di semplice e agevole consultazione anche per utenti somali o italiani che non siano specificamente esperti in linguistica o in lessicografia. Proprio il criterio della semplicità deve aver indotto i redattori ad utilizzare nei pochi casi ritenuti opportuni, cioè quando la pronuncia di due lemmi italiani omografi differisce per grado di apertura della vocale tonica, non la trascrizione fonematica della parola, di cui si fa cenno nelle «Avvertenze per la consultazione del dizionario», ma l'ortografia tradizionale posta tra parentesi quadre (p.es. [**pèsca**] / [**pésca**]).

La redazione dei due dizionari rappresenta solo una fase del sottoprogetto lessicale, che, insieme al sottoprogetto grammaticale, costituiva il grande progetto di ricerca sulla lingua somala, avviato nel 1978, che si collocava all'interno dell'intervento di cooperazione tecnica tra Italia e Somalia, e di cui si è fatto cenno.

Le altre fasi del sottoprogetto lessicale prevedevano come obiettivi la redazione di un dizionario somalo scolastico (DSS) e di un dizionario somalo monolingue (DS). La scansione temporale delle ricerche lessicografiche ha contemplato innanzitutto la messa a punto e la pubblicazione del DSI, basato inizialmente sulle fonti lessicografiche già esistenti, costituite da vari repertori compilati secondo criteri diversi in tempi diversi, come quelli di Reinisch (1903), Da Palermo (1915), Abraham (1964), Stepacenko-Osman (1969), Panza (1974), Philibert (1976) e Yaasiin (1976) (8). Il materiale presente in questi repertori fu aggiornato per quanto concerne la grafia in base alle norme ortografiche adottate nel 1972, fu verificata la validità di molte parole e furono integrate le diverse accezioni semantiche dei lemmi. Questa base lessicale di circa 20.000 lemmi fu ampliata con uno spoglio sistematico di testi scolastici scritti in lingua somala (di storia, letteratura, cultura generale, politica, scienze sociali, ecc.), di varie annate di periodici, di alcune mensilità del quotidiano *Xiddigta Oktoobar* e del bollettino ufficiale delle leggi. Furono volutamente esclusi testi scientifici perché il lessico scientifico era ancora in formazione e non c'era unanimità sui criteri per formare que-

(8) L. REINISCH (1900-1903), *Die Somali-Sprache; II Wörterbuch Somali-Deutsch, Deutsch-Somali*, Wien, A. Holder; G.M. DA PALERMO (1915), *Dizionario della lingua somala*, Asmara; R.C. ABRAHAM (1964), *Somali-English Dictionary*, London, University of London Press (reprinted 1968); D.I. STEPACENKO - M.X. OSMAN (1969), *Kratkij Somali-Russkij i Russko-Somali Slovar*, Moskva; B. PANZA (1974), *Af Soomaali*, Firenze, Le Monnier; C. PHILIBERT (1976), *Petit Lexique Somali-Français*, Paris; C.K. YAASIN (1976), *Qaamuuska Af Soomaaliga*, Firenze.

sti termini. I lemmi somali selezionati dagli esperti somali hanno costituito il primo esteso *corpus* di dati lessicali della lingua e sono stati utilizzati per due diversi fini: a) come insieme di dati da sottoporre a elaborazioni computazionali di vario tipo, b) come prima base lessicale per il DS, le cui definizioni dei lemmi redatte in somalo venivano ad aumentare il *corpus* lessicale di riferimento.

Per quanto riguarda il punto a), le elaborazioni computazionali che sono gemmate dalla redazione del DSI e che sono state realizzate con la collaborazione dell'Istituto di Linguistica computazionale del CNR di Pisa si possono così riassumere:

1. un dizionario inverso, i cui lemmi sono ordinati alfabeticamente a partire dalle terminazioni, che costituisce un prezioso ausilio per un più accurato studio di aspetti della morfologia della lingua;
2. liste di lemmi per categorie grammaticali;
3. liste di digrammi, trigrammi ecc. per lo studio di restrizioni in campo fonologico;
4. un sistema di interrogazione su PC che prende avvio da una parola italiana e consente di sapere quante e quali parole somale sono date nel DSI come corrispondenti;
5. una base lessicale per il DIS ottenuta elencando quei lemmi italiani per i quali esiste un corrispondente somalo.

Per la redazione di un grande dizionario somalo monolingue (DS) di almeno 55.000 lemmi occorreva ampliare la base lessicale costituita dal DSI, e le metodologie adottate per il raggiungimento di questo obiettivo sono state diverse a seconda dell'area lessicale volta a volta considerata: per il settore lessicale attinente alla cultura tradizionale, trasmessa pressoché interamente per il tramite dell'oralità, sono state adottate sostanzialmente due diverse strategie volte ad ottenere estesi *corpora* orali che devono essere ancora in parte trascritti: 1. l'*équipe* di ricercatori sul campo, somali e italiani, ha elaborato un certo numero di questionari su arti e mestieri tradizionali tesi a elicitare dati lessicali, ma contemporaneamente anche importanti dati etno-antropologici; 2. sono state altresì registrate e successivamente trascritte conversazioni tra vecchi-saggi su tematiche plurime di cultura somala tradizionale. Con rammarico grandissimo soprattutto il primo di questi due aspetti della ricerca non ha prodotto il risultato auspicato perché il rilevamento di queste informazioni è stato sospeso nel 1989, poco dopo l'inizio delle indagini, a causa delle dolorose vicende politiche del paese, che hanno impedito gli spostamenti sul territorio ed il proseguimento del lavoro, che da allora non ha potuto più essere ripreso. Per quanto riguarda il secondo aspetto della ricerca invece è stato ricavato un ampio *corpus* di dati registrati

Il reperimento di dati sul lessico botanico e zoologico è stato perseguito invece ricercando all'interno della letteratura specialistica, dove sono stati individuati circa trecento titoli di lavori fondamentali su flora e fauna della Somalia. Il risultato della schedatura del materiale contenuto in queste fonti ha prodotto un repertorio vastissimo di lemmi.

È superfluo sottolineare l'importanza di una classificazione così ampia e precisa non solo per studi lessicologici, ma anche più latamente per studi di etnoscienza.

Per quanto riguarda poi il settore lessicale scientifico, che include discipline come matematica, fisica, chimica, biologia, geografia e storia, si è posto il problema di individuare, tra i termini usati in somalo, spesso molto vari e creati secondo principi diversi (prestito, calco, creazione di nuove parole con materiale linguistico indigeno indipendentemente dal modello straniero), quali siano, in corrispondenza di un singolo lemma scientifico-tecnico adoperato nelle maggiori lingue europee, quelli più comunemente accettati dalla comunità scientifica somala. In questo settore l'attività svolta dal Curriculum Development Center del Ministero della pubblica istruzione somalo, che aveva tra i suoi compiti istituzionali la messa a punto di una terminologia tecnico-scientifica da impiegare nella stesura di testi scolastici, si è rivelata utile solo come base di partenza, perché è stato rilevato che in opere scolastiche scritte da autori diversi questa terminologia non si manteneva omogenea. Si è quindi proceduto, in vista dell'elaborazione del DSS, a selezionare in ogni settore disciplinare un nucleo di lemmi ritenuti essenziali ed è stato chiesto al Curriculum Development Center di ricontrollare le scelte precedentemente operate e di fornire dei lemmi scelti una definizione in somalo. Questi termini avrebbero poi dovuto essere riutilizzati nella revisione di libri di testo delle scuole, ma quest'ultimo progetto non si è potuto realizzare a causa della situazione politica del paese. Molto migliore è la possibilità di schedatura dei termini nel settore del lessico giuridico ed economico, per il quale esiste un ampio *corpus* di testi scritti e pubblicati in somalo. Il tentativo che è stato fatto di velocizzare l'operazione di schedatura, rendendola automatica, e limitando conseguentemente l'intervento degli esperti somali, oltre che al controllo, alla redazione della definizione del lemma, ha generato come *by-product* un programma di analisi morfologica automatica dei testi somali in grado di lemmatizzare le parole in essi presenti, che si configura come uno strumento preziosissimo per qualsiasi futura ricerca lessicografica.

Di un altro settore lessicale, precisamente quello poetico, si hanno già alcuni risultati lessicograficamente importanti delle indagini specifiche svolte su di esso: si è iniziato ad elaborare concordanze di opere pubblicate dei poeti più famosi e sono stati definiti i significati dei lemmi presenti in queste opere, che non figuravano nel DS, oppure che vi figuravano ma con un significato diverso da quello che compare nel testo poetico. Anche in questo settore, l'impossibilità di proseguire la ricerca sul campo e la registrazione di ulteriori poesie non solo ha prodotto una battuta d'arresto nell'operazione di ampliamento del lessico, ma ha rappresentato anche un grave danno nei confronti del tentativo di conservazione del ricchissimo patrimonio culturale somalo.

Una delle ultime aree lessicali che sono state indagate è rappresentata dall'etnomusicologia, che, grazie all'apporto nella ricerca sul campo di un validissimo studioso come Francesco Giannattasio, ha prodotto risultati di gran-

dissimo interesse, che permettono di conoscere il quadro generale attuale della musica somala in tutta la sua varietà:

1. musica tradizionale puramente somala e paragonabile per molti aspetti a quella di altre culture cuscitiche limitrofe come quella oromo, comprendente:
   a) poesia cantata che tratta di argomenti lirici o sociali;
   b) canti sia monodici sia multivocali connessi con il ciclo di vita nomade;
   c) canti terapeutico-rituali connessi alla danza.
   Si tratta spesso di canti con forti aspetti ritmici;
2. musica tradizionale delle zone urbane costiere con elementi innovativi di vario genere e sottoposta ad influenze di culture asiatiche;
3. musica delle regioni agricole, dai forti tratti bantu, realizzata con grande varietà di strumenti musicali;
4. musica religiosa islamica di influenza araba, in particolare quella degli ordini religiosi sufi. Per lo più si tratta di musica multivocale e con accompagnamento musicale assai semplice;
5. musica di minoranze etniche o sociali come i pescatori bajuni;
6. musica nazional-tradizionale sviluppatasi dopo la rivoluzione del 1969, che utilizza forme e generi tradizionali rielaborati;
7. nuova musica urbana che adopera strumenti moderni, con molti elementi di imitazione araba, indiana, ma soprattutto europea (9).

Grazie alle ricerche di etnomusicologia è stato possibile allestire all'interno di una mostra intitolata «Aspetti dell'espressione artistica in Somalia», articolata in settori riguardanti sia «scrittura e letteratura», sia «ornamenti della persona», sia «intaglio del legno», anche un settore dedicato agli strumenti musicali. Essi sono classificati tenendo conto sia dei criteri tassonomici dell'organologia occidentale, fondata sui principi acustici alla base della produzione del suono e sulle caratteristiche della materia posta in vibrazione, sia di quelli propri alla cultura somala, così come essi emergono da un esame del lessico relativo alla produzione sonora musicale, in base ai quali tutti gli strumenti rientrano in due sole classi, quella determinata dal verbo *yeerin* «suonare» per gli strumenti nei quali l'azione manuale non è indispensabile per la produzione sonora, e quella determinata dal verbo *tumid* «percuotere» per tutti gli altri tipi di strumenti (10).

Il repertorio lessicale concernente la musica con i suoi generi, gli strumenti, le modalità e le tecniche di esecuzione e di fruizione, oltre a consentire

(9) Cfr. F. GIANNATTASIO (1988), *The Study of Somali Music*, in A. PUGLIELLI (ed.), «Proceedings of the Third International Congress of Somali Studies», *cit.*, p. 158-167.

(10) La mostra, che è stata allestita in collaborazione con il Museo Nazionale Preistorico-Etnografico «L. Pigorini» presso l'Università di Roma «La Sapienza» in occasione del III Congresso della Associazione Internazionale di Studi Somali (maggio 1986), ha prodotto la pubblicazione seg.: A. Puglielli (1988) (a cura di), *Aspetti dell'espressione artistica in Somalia, Scrittura e Letteratura (G. Banti), Strumenti musicali (F. Giannattasio), Ornamenti della persona (A. Cardelli Antinori), Intaglio del legno (E. Cossa)*, Roma, Bagatto Libri.

di penetrare nelle concezioni musicali della cultura somala, come quella sopra ricordata concernente gli strumenti musicali, o quella riguardante i criteri impliciti della classificazione dei generi, ha costituito un notevole ampliamento del lessico somalo conosciuto, arricchendolo di un ragguardevole numero di termini specifici che sono confluiti nel DS ora giunto ai programmati 55.000 lemmi, che necessitano solo di una revisione. Una volta ultimato, il DS rappresenterà una summa delle conoscenze sul somalo e sulla cultura che in questa lingua si esprime.

Per quanto riguarda il DSS, che è costituito da una selezione dei lemmi del DS operata con il fine di ottemperare alle esigenze di un pubblico di studenti delle scuole superiori somale per la prima volta in condizione di consultare un dizionario, di esso esiste attualmente una prima versione che sarà presto sottoposta a revisione finale prima di essere pubblicata. Si tratta di un dizionario maneggevole, con un numero di lemmi limitato, in cui grande spazio è riservato a lemmi del settore lessicale tecnico-scientifico sui quali la comunità scientifica somala ha mostrato di trovarsi d'accordo, mentre sono state eliminate quelle parole derivate o composte il cui significato fosse prevedibile in base alle regole di derivazione o composizione.

Quanto all'altro sottoprogetto, quello grammaticale, anch'esso ha prodotto moltissima ricerca che si è concretizzata in una collana di «Studi Somali» curata da A. Puglielli, inizialmente per i tipi della Cooperativa editoriale e libraria «Il Bagatto», ed ora edita da L'Harmattan Italia, giunta recentemente all'undecimo volume, oltre che in numerosi articoli apparsi in Atti di congressi di africanistica in generale e di somalistica in particolare o in volumi miscellanei. Se è vero che anche in passato il somalo è stata una delle lingue africane più descritte, come attestano lavori come quelli di Berghold (1897), Schleicher (1892), Reinisch (1900, 1902, 1903), Von Tiling (articoli dal 1918 al 1925), Cerulli (1957-59), Moreno (1955) ([11]), gli studi più recenti che abbiamo sopra menzionato, basati su moderne tecniche di descrizione linguistica che discendono da impostazioni teoriche più coerenti e scientifiche che nel passato, consentono di affermare che la «grammatica di riferimento» della lingua somala che in essi è delineata contiene una descrizione completa dei livelli fonologico e morfosintattico di organizzazione della lingua e che la descrizione offerta è caratterizzata da un approccio sistematico coerente e generalizzante tale da permetterne l'individuazione dei meccanismi di base.

(11) K. BERGHOLD (1897), *Somali-Studien*, «Zeitschrift für afrikanische und ozeanische Sprachen» 3, pp. 116-198; A.W. SCHLEICHER (1892), *Die Somali-Sprache. Erster Text: Texte, Lautlehre, Formenlehre und Syntax*, Berlin, Th. Frohlich; L. REINISCH (1900-1903), *Die Somali-Sprache. II Wörterbuch Somali-Deutsch, Deutsch-Somali, cit.*; VON TILING (1918), *Die Vocale des bestimmten Artikels im Somali*, «Zeitschrift für Kolonialsprachen» 9, pp. 132-166; ID. (1919), *Adjektiv-Endungen im Somali*, «Zeitschrift für Kolonialsprachen» 10, pp.208-240; ID. (1925), *Somali-Texte und Untersuchungen zur Somali-Lautlehre*, «Zeitschrift für Eingeborenensprachen» 18, pp. 1-156; E. CERULLI (1957-59), *Somalia: scritti vari editi e inediti*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato; M.M. MORENO (1955), *Il somalo della Somalia: Grammatica e testi del benadir, darod e dighil*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.

Gli ambiti di ricerca del sottoprogetto grammaticale possono essere succintamente delineati nel modo seguente:

1. in campo fonologico e fonetico ([12]), nel quale esisteva un solo studio precedente di rilievo ([13]), si è provveduto a determinare l'inventario dei fonemi della lingua, che assomma a venti fonemi vocalici (5 vocali brevi avanzate; 5 vocali brevi arretrate; 5 vocali lunghe avanzate; 5 vocali lunghe arretrate) e ventun fonemi consonantici, ad offrire la descrizione di alcuni fenomeni di giuntura di morfema ed una analisi strumentale della lingua parlata, che ha il fine di fornire i correlati fisici dei tratti proposti in sede di ricerca fonologica e di proporre i parametri articolatori / acustici necessari e sufficienti a spiegare i suoni distintivi della lingua e a classificarli e infine ad indagare sulla *vexata quaestio* se il somalo sia o no una lingua tonale.
2. per quanto attiene alla morfosintassi, si è tentato di giungere ad una descrizione complessiva dell'organizzazione morfologica e sintattica del somalo, così che si è attualmente in grado di conoscere dettagliatamente sia la morfologia flessionale sia quella derivazionale del nome e la morfologia flessionale del verbo. La sintassi del somalo, che aveva ricevuto scarsa attenzione precedentemente, è stata oggetto di numerosissimi lavori, così che almeno i principali fenomeni sono stati sistematicamente descritti, come la frase dichiarativa semplice, la frase complessa, la frase relativa, le frasi negativa e interrogativa, il fenomeno della focalizzazione analizzato anche in alcuni dialetti comparativamente al somalo standard ([14]).

Una volta ottenuta una descrizione tanto ampia della struttura della lingua somala da costituire quella «grammatica di riferimento» a cui si è fatto cenno, è stato possibile procedere all'elaborazione di *by-products* di grande utilità, come il testo grammaticale concepito specificamente per essere adottato nelle scuole superiori somale, che rappresenta il primo tentativo in assoluto di educazione linguistica nel sistema scolastico della Somalia. La grammatica scolastica, ormai nella sua versione definitiva in somalo, è in corso di stampa.

Se la descrizione sincronica del somalo, sia nella sua forma standard, sia in alcune sue varietà regionali, ha costituito l'interesse prevalente dei linguisti che hanno partecipato al progetto, non sono mancati studi di tipo diacronico miranti a collocare più precisamente il somalo all'interno della famiglia delle lingue cuscitiche e a ricostruire ampie serie di protoforme ([15]).

(12) Cfr. G.R. CARDONA - F. AGOSTINI (a cura di) (1981), *Studi Somali 1, Fonologia e lessico, cit.*

(13) L.E. ARMSTRONG (1934), *The Phonetic Structure of Somali*, «Mitteilungen des Seminars für orientalischen Sprachen zu Berlin» 37-38, pp. 116-161 (ripubbl. Westmead Farnborough, Gregg Press 1964).

(14) Cfr. p.es. A. PUGLIELLI (a cura di) (1984), *Aspetti morfologici, lessicali e della focalizzazione*, «Studi Somali» 5, Roma, MAE.

(15) Basti qui citare Abdalla Omar MANSUR (1989), *Le lingue cuscitiche e il somalo*, ed.it. a cura di C. Serra Borneto, «Studi Somali» 8, Roma, MAE.

Come risulta evidente ad una semplice lettura dei contenuti degli 11 volumi di «Studi Somali», ma anche di tanti altri articoli scritti e pubblicati altrove dagli esperti italiani e somali coinvolti nel progetto linguistico sul somalo, la ricerca sulla lingua somala si è accompagnata a studi anche sul patrimonio culturale, in prima istanza «letterario», che in questa lingua è stato espresso, come la poesia orale (16) e le favole (17), e a studi etno-antropologici (18) compiuti sul campo.

È doveroso infine menzionare un altro settore di ricerca che è stato condotto in parallelo all'indagine linguistica sul somalo, ovverosia quello della ricerca sull'insegnamento dell'italiano in Somalia (19) perché, specialmente nelle ultime fasi prima della forzosa interruzione causata dagli eventi politici, questi studi si erano orientati verso l'indagine della connessione tra lingua e pensiero scientifico e verso problemi di interculturalità che presupponevano estese ricerche su casi di logica categoriale diversa tra italiano e somalo e sull'atteggiamento cognitivo dei discenti somali nell'approccio a fenomeni riferibili alle scienze sperimentali (20).

La pubblicazione del DIS si configura, come risulta evidente da quanto detto, come uno dei tanti brillanti risultati di una ricerca estesa ed abbondante sulla lingua e la cultura somala, che ha potuto svilupparsi anche per merito del Ministero italiano degli affari esteri che a suo tempo, riconoscendo nella lingua un fondamentale strumento di cultura e conseguentemente di sviluppo, volle estendere il principio della cooperazione alla ricerca e produzione linguistica e permise in tal modo che il somalo divenisse una delle lingue africane più estesamente studiate e descritte, grazie alla indefessa attività di ricerca e di organizzazione della ricerca di tanti studiosi, *in primis* Annarita Puglielli, che tra i tanti meriti ha avuto anche quello di far proseguire la ricerca dopo la fine del programma di Cooperazione allo sviluppo. Se ora la lingua e la cultura somale sono un po' più conosciute o conoscibili, il merito va a questa studiosa tenace e coraggiosa e al gruppo di intellettuali somali che hanno trovato in Italia, presso il suo dipartimento un'oasi di pace e di studio in attesa di un rientro sicuro nel loro tormentato paese.

ROBERTO AJELLO

(16) Cfr. F. ANTINUCCI - Axmed FAARAX CALI «Idaajaa» (a cura di) (1986), *Poesia orale somala: storia di una nazione*, «Studi Somali» 7, Roma, MAE.

(17) Cfr. Ciise MAXAMED SIYAAD (1985), *Favole somale*, «Studi Somali» 6, Roma, MAE

(18) Cfr. M. SQUILLACCIOTTI (a cura di) (1995), *Produzione e riproduzione nel gruppo domestico. Saggi di ricerca in un villaggio somalo*, «Studi Somali» 10, Roma, L'Harmattan.

(19) Si veda in particolare A. PUGLIELLI - B. TEDESCHINI LALLI (a cura di) (1981), *Ricerche sull'insegnamento dell'italiano in Somalia*, «Studi Somali» 3, Roma, MAE.

(20) Si veda M. BANDIERA - C. SERRA BORNETO (1994), *Interazione tra lingua e pensiero scientifico: propedeutica linguistica presso l'Università Nazionale Somala*, in : *Atti dei convegni Lincei 107: Lingua, pensiero scientifico e interculturalità: l'esperienza dell'interazione universitaria in Somalia*, *cit.*, pp. 99-122.